CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 603

NUOVI DATI PREOCCUPANTI SUI PFAS IN VENETO: LA GIUNTA REGIONALE ESTENDA LO SCREENING GRATUITO ANCHE AI RESIDENTI DEL COMUNE DI ARZIGNANO (VI)

presentata il 10 febbraio 2025 dai Consiglieri Luisetto, Camani, Bigon, Montanariello e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO che in data 22 gennaio 2025 Greenpeace Italia ha pubblicato la prima mappa nazionale indipendente della contaminazione da composti poli- e per-fluoroalchilici (PFAS) nell'acqua potabile. Questa ricerca, condotta tra settembre e ottobre 2024, ha permesso di raccogliere 260 campioni d'acqua in 235 comuni italiani appartenenti a tutte le Regioni e Province autonome, principalmente prelevati da fontane pubbliche;

SOTTOLINEATO CHE:

- a partire dalla metà del XX secolo, migliaia di sostanze della famiglia dei PFAS sono state utilizzate in diversi ambiti industriali, nonché per la produzione di beni di largo consumo, per via delle loro proprietà di repellenza all'acqua e agli oli, resistenza alle alte temperature, alla corrosione e alle macchie. Essi sono anche comunemente noti come *"inquinanti eterni"* poiché hanno lente tempistiche di degradamento;
- i PFAS hanno pesanti conseguenze sulla salute umana in quanto il PFOA, una delle molecole appartenenti al gruppo dei PFAS, è stato classificato come cancerogeno, mentre il PFOS è stato classificato come possibile cancerogeno. I PFOS (dal 2009), i PFOA (dal 2019) e i PFHxS (dal 2022) sono stati messi al bando a livello globale nell'ambito della Convenzione di Stoccolma, mentre i composti vietati a livello comunitario sono i PFHxA e gli acidi perfluorocarbossilici con catene di carbonio di 9-14 atomi. Nonostante tali restrizioni, queste sostanze continuano a essere rintracciate nell'ambiente, nelle risorse idriche e perfino nel corpo umano;

EVIDENZIATO CHE:

- nel 2020 è stata adottata la revisione della direttiva sull'acqua potabile (DWD, 2020/2184), che prevede i seguenti limiti: 500 nanogrammi per litro per il parametro "PFAS totali" e 100 nanogrammi per litro per il parametro "Somma di PFAS". In Italia quest'ultimo valore sarà determinato dalla somma di 24 molecole;
- recenti studi scientifici dimostrano che i valori stabiliti dall'UE non sono sufficientemente protettivi per la salute pubblica. A conferma di ciò, nel 2020 l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha fissato una soglia di assunzione settimanale pari a 4,4 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo, limitata a quattro composti (PFOA, PFOS, PFNA e PFHxS);

TENUTO CONTO CHE:

- a partire dal parere EFSA, diversi Paesi europei, come i Paesi Bassi, la Germania e la Svezia, hanno introdotto limiti di riferimento più rigidi rispetto alla normativa UE, puntando a livelli prossimi alla "soglia zero";
- la Danimarca, ad esempio, ha ricavato un nuovo limite nelle acque potabili pari a 2 nanogrammi per litro per la somma di quattro molecole (PFOA, PFOS, PFNA e PFHxS). Più di recente negli Stati Uniti, i limiti sono stati portati a 4 nanogrammi per litro per PFOA e PFOS e a 10 nanogrammi per litro per PFHxS, PFNA e GenX;
- la Commissione Europea ha riconosciuto che i valori fissati nel 2020 non garantiscono un'adeguata protezione della salute e, nel 2023, ha affidato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) il compito di effettuare una valutazione scientifica aggiornata sui rischi associati alla presenza di PFAS nell'acqua potabile;

APPURATO che già nel 2019, l'Istituto Superiore di Sanità aveva suggerito ai ministeri competenti di adottare limiti più stringenti per i PFAS nelle acque destinate al consumo umano rispetto a quelli successivamente introdotti dalla normativa UE nel 2020: 30 nanogrammi per litro per il PFOA e 65 nanogrammi per litro per il PFOS. Inoltre, lo stesso istituto segnalava che tali sostanze "non dovrebbero essere presenti nelle acque destinate al consumo umano";

CONSIDERATO CHE:

- dallo studio emerge una situazione di grave inquinamento della Regione Veneto. Nello specifico, tra le varie città oggetto di campionamento, quella di Arzignano registra i valori di "Somma di PFAS" (quelli considerati dal D.lgs. 18/2023) maggiormente elevati, per un totale di ben 56,2 ng/l, seguita poi da Vicenza con 42,6 ng/l e Padova con 34,8 ng/l;
- la DGR n. 2133 del 23 dicembre 2016, così come modificata dalla DGR n. 691 del 21 maggio 2018 colloca il Comune di Arzignano (VI) in zona arancione, escludendo quindi gli abitanti di tale comune dallo screening gratuito per l'individuazione di sostanze PFA;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna la Giunta regionale

alla luce dei preoccupanti risultati emersi a seguito dello studio di Greenpeace Italia a prevedere anche per i residenti nel Comune di Arzignano (VI) l'accesso allo screening gratuito per l'individuazione di sostanze PFAS.